

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos lardes quas carmina fundunt  
In cruce signatos fura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 2 Ottobre 1902

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5 — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 224

## La terra che muore

Benè Bazin ha scritto un romanzo intitolato: « La Terre qui meurt ». La tela del romanzo, la « favola », come si vuol dire, è cosa da poco, e il volume, per quanto squisitamente scritto, non offre un bel dramma.

Ma in esso il romanzo è un pretesto, e la sostanza è costituita dalla dimostrazione luminosa di una sconcertante e dolorosa verità: i giovani che hanno prestato servizio militare, non sono più disposti a tornare al lavoro dei campi e li abbandonano per le occupazioni ed anche le delusioni che offre la città.

Così è. Chi ha vissuto verso i venti anni d'età, in città grandi o piccole, vuole i godimenti, siano pure effimeri o nocivi, che esse offrono; vuole contatti e spassi e varietà, e ritiene che l'esser guarda-freno o conduttore tramviario, operaio industriale o guardia municipale, costituisca uno stato di felicità ideale, in confronto della desolante monotonia dell'esistenza invariata nel podere proprio o di altri.

Ben potrà il moralista, il filosofo, il filantropo, svolgere con benigna ed eloquente parola le osservazioni che, con tanto splendore di pensieri e di forma, espone il Libro II della « Georgiche » in favore della vita dei campi, generosa di serene e calme gioie, e scevra di guai cittadini, fra cui:

« . . . ferrea iura  
Insanumque ferum, aut populi tubularia . . . »

Chi salverà i campi dall'abbandono delle braccia e le città dall'eccessivo afflusso di brame energiche, che è tanto difficile di tutte contentare?

Ecco un problema che non è solamente italiano e che è fra i più gravi dei non pochi che agitano la moderna vita sociale. Si può pensare a rimedi, ma oltretutto non si può essere preventivamente sicuri della loro efficacia, si corre anche pericolo di cozzare contro pregiudizi invincibili e difficoltà di attuazione insuperabili.

Anzi tutto bisogna che il contadino abbia un'abitazione ragionevole. Chi deve a ciò provvedere? Il proprietario che può esser il contadino stesso o altri. Chi darà i mezzi? Se il proprietario davvero non ha i dieci e venti milioni l'anno che si vogliono togliere all'entrata con una riduzione del prezzo del sale, potrebbero, con ben maggiore abilità sociale e igienica, essere adoperati in prestiti a lunga scadenza, e ad un saggio di interesse, compreso l'ammortamento, di non più di 2 a 2 1/2 per 100.

Poi bisognerebbe far delle case là dove grandi estensioni di terreni ne hanno poche, sicché la famiglia dei coltivatori avesse a contatto della casa la modesta zona attribuita al suo lavoro. E facendo gruppi di case, si potrebbe pensare alla chiesa ed alla scuola, cioè a quello che occorre per la serenità operosa dello spirito e della mente.

Forse il ritorno, almeno parziale, al vieto sistema di un esercito stanziale, pur avendo qualche inconveniente, offrirebbe non lievi vantaggi specialmente in ordine al problema fondamentale della popolazione agraria. Se il fare il soldato costituisse una professione permanente, molti degli inconvenienti gravi che Bazin pone in rilievo, sarebbero o eliminati o attenuati. La leva non manderebbe quasi tutti i giovani ventenni sotto le armi, e la dimora nella città non eserciterebbe così estesa la sua influenza contro l'esistenza campestre. Ed anche la concessione di pensioni e il pagamento dei compensi accumulati per più ferme, forse restituirebbero all'agricoltura dei veterani verso i quarant'anni, con meno grilli pel capo e meno illusioni circa le gioie effettive dell'esistenza cittadina.

Anche il rinnovamento di un corpo di invalidi, cosa più del tempo che fu, potrebbe forse aver del buono rispetto alle agitazioni ognor crescenti di coloro, a cui gli ordinamenti attuali offrono speranze d'impiego, così spesso vane, come ai sott'ufficiali, e di coloro che contadini non vogliono più essere, e non trovano un diverso collocamento nelle città dove sono in troppi a cercarne.

Non sono cose sulle quali sia facile di stabilire previsioni sicure, e le buoni ragioni, come i pregiudizi dei tecnici, possono costituire motivi insuperabili di ri-

pulsa. Ad ogni modo meriterebbe d'essere esaminato questo problema: se le conseguenze sfavorevoli di un ordinamento stanziale di esercito si possano presumere nel loro complesso più gravi delle conseguenze favorevoli, naturalmente considerati i punti di vista militari ma anche quelli economici e sociali.

Poiché il fenomeno minaccioso c'è, bisogna preoccuparsene, volgendo la mente a rimedi radicali, di efficacia sicura o assai probabile, e scartando certi congegni a cui si è rivolto il pensiero in Francia. Bisogna in sostanza, prevenire o diminuire le ragioni di repulsione della vita dei campi, ed a creare per essa dei privilegi che superino le attraenti influenze della città o che almeno le equilibrino.

Nè il problema interessa soltanto l'economia agraria, tanto importante per l'Italia, o l'equilibrio delle energie sociali, che tante cause ed azioni d'altro ordine tendono a turbare.

Vi è un elemento di importanza economica generale, del quale assolutamente bisogna rendersi conto, scrutando con calma sagacia le logiche connessioni degli avvenimenti.

Il consumo medio giornaliero degli italiani si valuta in circa L. 0,85, assai inferiore al consumo medio di inglesi, francesi ed anche tedeschi. E clima e civiltà diversi possono esigere spese maggiori di quelle che per ora occorrono a noi per assoluti bisogni individuali medi attuali.

Lo spostamento delle popolazioni rurali verso la città e l'abbandono delle arti agrarie per i tanto vari generi di occupazione urbana industriale e commerciale diretta e indiretta, conduce inesorabilmente ad elevare con moto continuo la quota di spesa media giornaliera individuale.

Contemporaneamente la rendita agraria più difficile e scarsa, mentre la ricchezza industriale non cresce altrettanto rapida e intensa, e la rendita commerciale, per gli scambi interni almeno, e per le importazioni, non crea ricchezza, ma soltanto la sposta e ne muta la distribuzione.

Quando il consumo medio giornaliero dell'italiano, che tende a crescere per diffondersi dei bisogni che accompagnano la civiltà, fosse, per l'effetto aggiunto del movimento delle popolazioni dai campi verso le città e delle varie conseguenze di tal movimento, superiore di 10, 25, 50 per 100, e più, di quello che è, donde si prenderà il di più di ricchezza necessaria per equilibrare un enorme di più di consumo?

E di consumo si tratta, cioè di altri cibi, di altri abiti, di altre consuetudini di vita, di nuovi bisogni, fra reali e fittizi da soddisfare con spesa assoluta.

La principale forza economica d'Italia, che consiste nel consumare meno di quanto si produce, sarebbe profondamente ferita, con conseguenze che, per natura di cose, creerebbero condizioni sempre più gravemente turbate e pericolose.

Ma il problema delle Terre qui meurt non somiglia a quello del divorzio, perchè non costituisce un'arma di offesa e di difesa di setta, nè di riformismo speculativo politico, rivolto verso il dominio dell'oggi, chechè avvenga del domani.

Si può quindi scommettere che della Terre qui meurt non si occuperanno uomini di Stato, nè legislatori, cui, a sentirsi, pare che una legge sul divorzio sia per assicurare all'Italia tutto ciò che le manca.

Ahimè! Ben altro le manca e le mancherà, col prevaler di tali criteri!

## Notizie Vaticane

All'Ambasciata francese presso la S. S.

Roma, 1. — Il signor Alfredo Vignon segretario dell'Ambasciata francese presso la S. S. è stato dal suo Governo destinato a Segretario dell'Ambasciata a Pechino. Il Santo Padre lo ha nominato Cavaliere di S. Gregorio Magno.

## Cose di Corte e di Governo

Zanardelli.

Roma, 1. — L'on. Zanardelli conferì oggi con parecchi ministri presenti a Roma, per affari di ordinaria amministrazione. Il Presidente del Consiglio, fra due o tre giorni partirà per Madero sul Garda dove passerà, nella sua splendida villa, quasi tutto l'Ottobre. Ivi concretarà diversi progetti di legge, fra cui quello dei provvedimenti a favore dell'Italia meridionale.

## L'amnistia.

Roma, 1. — Il periodico *La Giustizia* conferma che l'amnistia pel lieto avvenimento sarà ristretta alle sole contravvenzioni.

## Due interpellanze di Colaiani.

Roma, 1. — L'on. Colaiani inviò alla presidenza della Camera due interpellanze; una al ministero degli interni riguardo all'azione politica ed amministrativa del Governo nel Mezzogiorno, un'altra al ministero dell'agricoltura circa i danni dei torrenti in Sicilia.

## Note e commenti

### Un morto risuscitato.

Lo si credeva spacciato — parliamo dell'anarchico Pietro Calcagno — lo si credeva moribondo. Tale ce lo davano certi giornali, i quali, prestando lo stato estremo di lui, fecero un'attiva campagna per ottenergli la liberazione del domicilio coatto. *L'Italia del Popolo*, di qualche giorno fa, scriveva:

« E' questione di giorni, forse di ore. Pietro Calcagno fra breve non sarà più che un nome e, se ricordato, un ricordo ».

E in un successivo dispaccio lo stesso giornale stampava:

« E' stata fatta la diagnosi del male di Pietro Calcagno. E' — si dice — una bronchite doppia, diffusa con infiltrazione caseosa dei due apici ».

Si notano residui di pleurite ».

Venne il decreto ministeriale prosciogliente il Calcagno dal domicilio coatto. *L'Avanti*, ancora, faceva precedere all'annuncio di esso decreto queste testuali parole: « Pietro Calcagno è libero. Ma è libero quando un'altra nemica, più posente che non sia la paura dei governi, sta per domarlo in eterno: la morte. Pietro Calcagno è, infatti, poco meno che moribondo all'ospedale di Pozzuoli. La tesi che lo rodeva, occulta ed implacabile, sta per compiere la sua opera distruttrice. La libertà viene a visitarlo quando egli della libertà non ha più bisogno ».

Chi poteva dunque dubitare della morte imminente del Calcagno? Quand'ècco — che è? che non è? — il Calcagno, di meno quasi, risuscita. Poiché ci si presenta camminante da solo e facente delle vivaci proteste. Leggete diffatti il seguente telegramma giunto ieri da Roma:

« Stamane è giunto l'anarchico Calcagno or ora liberato dal domicilio coatto a sezione ridotta. Nessuno lo ricevette alla stazione, essendosi sparsa la voce che sarebbe giunto nel pomeriggio. Siccome gli agenti di P. S. lo sorvegliavano, si recò dal questore a protestare. Il questore gli disse che deve esser grato al ministero se lo ha alleggerito di 15 mesi di domicilio coatto, ma Calcagno rispose vivacemente, dicendo che dal Governo, e specie da Giolitti non gli fu fatto che del male. Ne seguì un violento dibattito ».

Noi non desideravamo la morte di Pietro Calcagno — Dio ce ne guardi! Ma solo amiamo segnalare la gustosa burletta.

### La psicologia di Zola.

I giornali recano:

« Un medico, il dottor Edmond Toulouse, scrisse nel 1896 un volume intitolato: *Inchiesta medico-psicologica su Emilio Zola* ».

Il medico trovava che l'intelligenza superiore dello Zola era indicata dagli stassi suoi antenati, tra cui si incrociano i dalmati, i greci e gli italiani; al che si aggiungeva l'eredità morbosa per il padre vecchio e per la madre istero-epilettica.

Nell'infanzia lo Zola ebbe una grave malattia cerebrale (poliencéfalite infantile), che fu causa di parecchie anomalie fisiche.

Parecchie erano anche le anomalie psichiche e nervose, specie alcune strane manie. — Ad esempio, non poteva sentirsi stretto in un panciotto o in una folla senza provare immani angosce; aveva la follia del dubbio, temeva di non condurre a termine il suo lavoro giornaliero, di non finire un discorso parlando al pubblico; aveva bisogno di contare i gradini di una scala, di rinchiudere le porte più volte per assicurarsi che fossero chiuse; aveva superstizioni aritmetiche, considerava fausti i multipli di 3 o i multipli di 7.

Soffriva di vertigini se durava troppo nel lavoro; aveva le paure notturne di morte ad accessi, a demora soggetto all'*angina peccatoris*, a tremori.

E nelle opere sue troviamo minuzie esagerate alternate con la megalopsia, la credenza alla personificazione delle cose morte, taluni eccessi di descrizioni e di associazioni olfattive ».

Non neghiamo che tutto questo costituisca un buon argomento per Cesare Lombroso a suffragare la sua teoria sulla morbosità del genio — se genio fu veramente lo Zola. Ma nessuno potrà negarci che i sopradescritti sieno segni di un genio shallato e intimamente viziato.

## Zola e i suoi guadagni.

Troviamo sulla *Gazzetta di Venezia*:

« Emilio Zola non ha scritto tanti volumi quanti Balzac, ma ha saputo ricavare guadagni molto maggiori, tanto più che viveva con molta maggior regola. Non occorre qui ricordare quale immenso successo abbiano avuto i suoi romanzi. Nel giugno del 1893, quando uscì il ventesimo ed ultimo volume del grande ciclo *Les Rougon-Macquart*, la casa Charpentier aveva venduto in tutto 1,488,000 copie. Il più grande successo lo ebbe la *Débacle*, con circa 190,000 copie. E' stato detto che egli abbia guadagnato parecchi milioni, ma questa è una esagerazione: per la prima edizione di un romanzo egli riceveva di solito 30,000 franchi; aggiungendovi i diritti di traduzione e le edizioni successive comprese le illustrate, si può calcolare che il grande romanziere guadagnasse in media 200,000 fr. all'anno. *L'Avanti* scrive indicando lo Zola ai lavoratori: « E' nostro! ». Adagio amico! Forse nel desiderio, ma per ora il vostro bilancio e quello dei compagni sono un po' lontani da queste cifre profumate! »

Fina davvero l'ironia!

## Per le Casse rurali

L'altro ieri davanti la Regia Pretura di Guastalla sono comparsi gli amministratori della Cassa rurale di S. Maria di Novellara, dichiarati in contravvenzione dal Procuratore del Re di Reggio Emilia, per non avere presentata la situazione del mese di maggio in tempo utile.

Difendeva il cav. dott. Dante Valenza, il quale sostenne e provò, che ai sensi degli art. 177 e 221 del Codice di Commercio e dell'art. 25 dello Statuto Sociale, debitamente approvato dal Tribunale, la Cassa rurale non ha nessun obbligo di presentare le proprie situazioni al Tribunale; e che valendosi di un privilegio e di un ben giusto e ragionevole diritto di esonero, non può e non deve assolutamente dalla legge medesima poi esser condannato. Ilustrò la splendida arringa con esempi così chiari e pratici, che il P. M. in massima convenne seco, ed il nostro egregio signor Pretore con elaborata ordinanza dichiarava non luogo.

Il principio e la massima stabiliti sono di una importanza senza pari per le Casse rurali.

## L'estradizione di Tullio Murri

Il suo arrivo a Bologna

Rovereto, 1. — Quantunque dall'autorità si tenga la notizia segreta, si è potuto sapere che è giunta oggi dal Ministero della giustizia di Vienna l'ordine di tradurre l'avv. Tullio Murri al confine e di consegnarlo ai carabinieri italiani, la Commissione superiore giudiziaria essendosi pronunciata favorevolmente sulla domanda di estradizione documentata, fatta dall'ambasciata italiana a nome del Governo.

Bologna, 2. — Stanotte alle 2.31 arriverà l'avv. Tullio Murri, accompagnato da quattro carabinieri e da due funzionari di P. S.

## Agricoltura e commercio

La tariffa doganale tedesca.

Berlino, 1. — La commissione per la tariffa doganale mantiene le deliberazioni prese in prima lettura circa i dazi minimi nei cereali, e respinse le mozioni Hahn chiedenti aumenti di tali dazi. La commissione stessa discusse il primo paragrafo decidendo di mantenere la sua decisione che introduce il dazio *minimum* nella tariffa del bestiame.

Berlino, 1. — Durante l'odierna seduta della Commissione del Reichstag pella nuova tariffa doganale, i socialisti proposero la seguente aggiunta al primo paragrafo: « Il Consiglio federale è incaricato di sopprimere i dazi sui prodotti esteri, se i prodotti similari provenienti dai sindacati tedeschi sono esportati e venduti all'estero più a buon mercato che in Germania ».

Mollenbohr appoggia la mozione e combatte i sindacati. Posadowsky risponde che il governo sta facendo una inchiesta sui sindacati, che pubblicherà se non conterrà documenti confidenziali. L'inchiesta sarà estesa anche al conflitto esistente fra i sindacati e i consumatori.

Dopo lunga discussione, la mozione dei socialisti è respinta.

Berlino, 1. — La commissione ha altresì emendato il paragrafo 7° introdotto nel progetto durante la prima lettura. L'emendamento stabilisce che gli importatori di prodotti obbligati a presentare un certificato d'origine dovranno fare una dichiarazione e occorrendo dovranno provare l'origine dei prodotti stessi, altrimenti questi si tasseranno con tariffe più alte senza pregiudizio della pena e delle altre riserve legali.

## Emilio Zola

(Dall'*Osservatore Cattolico*)

Lo scrittore, i cui romanzi hanno recato tanto male, hanno sparso tanti germi di corruzione nelle anime inesperte, non è più: dalla vita è passato alla storia, e questa, anche innanzi alla sua tomba recente, ha il diritto di pronunciare la sua franca e severa parola senza veli convenzionali di pietose menzogne.

E questa parola non può non essere terribile parola di condanna. Dicono che l'uomo, nei limiti della vita privata, fosse esempio tipico di onestà, di bontà, di affettuosità familiare; dicono che, anche nelle manifestazioni della sua vita pubblica d'uomo politico e di scrittore, egli obbedisse a convinzioni sincere e ripugnasse nella perfetta buona fede della sua coscienza da bassi intendimenti di speculazione e di ambizione: dicono infine che, non foss'altro, la sua fiera campagna per la verità e la giustizia durante l'affare Dreyfus molte colpe ha cancellato e rivelato un lato nobile e generoso della sua esistenza; questo dicono ammiratori e panegiristi del defunto.

E noi siamo disposti a concedere tutto: ammettiamo la correttezza della vita privata, ammettiamo la sua buona fede e la sincerità delle sue convinzioni, ammettiamo che la causa del recluso da lui con tanto accanimento difesa fosse causa di verità e di giustizia assunta con retti e disinteressati intendimenti. Nè basta: scrivendo queste parole, noi dimentichiamo l'iniquità recente di quest'uomo, di quest'uomo che — mentre amò tanto atteggiarsi a vindice della giustizia e a banditore della verità, a difensore dei deboli e degli oppressi e a flagellatore dei perversi che calpestavano o inquinavano la giustizia — non ebbe vergogna nell'ultimo e recentissimo suo romanzo di ribadire la più turpe delle accuse, di ricoprire colla popolarità del suo nome la più infame delle calunnie, di rendersi anche una volta — dopo che la luce, la verità, la giustizia erano state luminosamente e l'innocenza aveva rivendicato i propri diritti — di rendersi egli — il difensore e l'apologista dell'ebreo Dreyfus il denigratore e il calunniatore di frate Flamidiano. Sono cose tristi che noi dimentichiamo ora, perchè la nostra parola sia serena; e perchè anche nella sua serenità obiettiva già v'è tanto da condannare l'uomo, da condannarlo inappellabilmente.

Nacque Emilio Zola in Francia, di padre italiano, nel 1840: non terminò gli studi, ch'è, compiuto il liceo, il bisogno lo costrinse a collocarsi impiegato presso un libraio; ma l'istinto indomabile che covava in lui del romanziere non doveva essere abbattuto dalle avversità della sorte; a 25 anni egli scriveva e pubblicava il suo primo libro, i *Contes a Ninon*. « Giovanissimo — scrive a tal proposito il Lemaître — lo Zola non mostrò che un gusto mediocre per la verità vera e dava volentieri nei capricci innocenti d'una poesia un po' insipida. Egli non aveva certo nulla dello sperimentatore. Ma già mancava di spirito e di gaiezza e si rivelava qua e là coll'infaticabile accumulazione dei particolari descrittore vigoroso delle cose concrete. Poesia trovò la sua via e la sua materia e ci apparve di più in più come il poeta brutale e triste degli istinti ciechi, delle passioni grossolane e volgari, degli amori carnali, delle parti basse e ripugnanti della natura umana. Quello che lo interessava nell'uomo era soprattutto l'animale e in ogni tipo umano l'animale speciale incarnato da questo tipo. E' questo ch'egli amava mostrare; è tutto il resto ch'egli era solito eliminare e trascurare... ». E i *Rougon-Marquart*, questa famosa « storia naturale e sociale d'una famiglia sotto il secondo impero » non sono altro difatti che la triste, odiosamente pessimistica, mendace epopea dell'animalità umana: tutte le bassezze che uomo può pensare e compiere, tutte le turpitudini di cui può macchiarsi la creatura di Dio, tutte le miserie fisiche e morali che furono e sono il pesante fardello che l'umanità bruta trascina sul suo dorso belluino strisciante a terra nella voluttà o inarcanatesi in alto negli spasmi dell'ira e nelle ebbrezze della vendetta, tutto quello che ci umilia, che ci abbassa, che ci offende, che ci contamina, che ci fa stupidi, deboli, malati, malvagi, cor-

rotti, corrompitori, tutto ciò è passato con una monotonia inalterabile, con una costanza disperante attraverso il lambiccico delle sue pagine vigorose che lo distribuivano sapientemente, raffinatamente, con una gioia morbosa, al pubblico che leggeva avidamente le sue vergogne, canis reversum ad vomitum suum.

Poi il ciclo dei Rougon-Marquart fu chiuso: il maestro vedeva diminuire i discepoli, la scuola sua del naturalismo e del verismo che aveva fatto tanto rumore decadeva, tramontava irrimediabilmente; una reazione delle coscienze e delle intelligenze, una nuova e progrediente fase della evoluzione letteraria spazzava via dal campo dell'arte fatto turpe come le stalle d'Augia con rinnovata e prodigiosa fatica d'Ercule tutto le brutture che vi avevano adunato il maestro e i discepoli. Emilio Zola ha sempre amato il plauso del pubblico e il favore delle folle, tentò allora modificarsi e rinascere, in un certo senso, a nuova vita. Fu il tentativo ultimo e disperato delle trois villes e dei quatre evangiles; fu la rivelazione di una decadenza che correva al galoppo, fu la degradingade d'un temperamento tagliardo che s'era ormai esaurito nello sforzo colossale della sua giovinezza e della sua virilità: Emilio Zola non doveva e non poteva essere che lo scrittore dei Rougon-Marquart.

«La famiglia di cui Zola descrive la storia in grossi volumi, è fuori della vita diurna normale e non ha veruna necessaria relazione colla Francia né col secondo impero. Potrebbe aver vissuto tanto nella Patagonia quanto all'epoca della guerra dei trent'anni. Egli che ride degli idealisti ha preso per oggetto della opera sua principale ciò che di più eccezionale si può trovare, un gruppo di degenerati, di maniaci, di delinquenti, di prostitute e di mattoidi, i quali per la loro morbosa costituzione sono fuori della specie, non appartengono alla società normale, ma ne vengono esclusi o sono con essa in lotta continua... Zola sostiene che descrive la vita da lui vista e uomini da lui osservati; in realtà non ha visto né osservato nulla». Così Max Nordau, del quale è universalmente nota la critica vittoriosa, stritolatrice dell'opera zoliana da lui fatta nel primo volume della sua Degenerazione; critica ch'egli poi riassunse in quel breve incisivo giudizio: «Da ogni pagina dei suoi romanzi risulta che egli è uno psicopatico sessuale».

L'unica scusa ch'egli potesse addurre — l'obbligo di dire la verità, la triste verità, ad ogni costo — non è dunque che un artificio puerile: se v'è opera che sia travisamento maligno e terribile della verità, questa è appunto l'opera zoliana. Il manto sacro e solenne del vero che si buttava come un paludamento intangibile a coprir tante sgozzure, tante turpitudini è stato squarciato da una critica trionfante che, da Max Nordau a Ferdinando Brunetiere, ha luminosamente mostrato tutta la menzogna di quel preteso «documento scientifico».

Ed invece è rimasta, in tutta la sua integrità, in tutta la sua terribile possanza espansiva, in tutta la sua perenne efficienza malefica, la immoralità del romanzo zoliano: ah! non facciamo delle discussioni bizantine, delle sottigliezze etico estetiche, siamo sinceri! Dinanzi a questa tomba che ieri si è schiusa abbiamo il coraggio di pensare a tutte le anime giovanili che bevvero alle sue pagine il veleno letale della corruzione; senza ipocrisie e senza riserbi convenzionali, dinanzi a questa tomba, diciamo la parola severa di condanna che non conosce perniciose indulgenze e perifrasi bianche.

Emilio Zola è morto affissato: ma le povere anime, che nel passato e nel futuro, furono e saranno moralmente affissate dai suoi volumi chi le rammenta, chi le rimpiange? (gm.)

Dopo il disastro delle alluvioni

L'on. Niccolini a Modica.

Modica, 1. — La visita del sottosegretario Niccolini ai diversi punti della città durò dalle 5 alle 10. Niccolini, che osservò minutamente i danni, sta redigendo insieme con gli ingegneri la relazione per stabilire approssimativamente l'entità dei danni stessi e proporre i provvedimenti necessari. Nella visita l'on. Niccolini constatò che in un raggio di 800 metri la violenza dell'acqua, dei sassi e del fango ha atterrato quanto incontrò sul suo cammino. Non esistono più la via Santa Maria e il Corso Umberto che sono convertite in letto del torrente. Parallelo al corso Umberto è uno stretto vicolo lungo una quarantina di metri chiamato la Via Santa, che il popolo chiama ora la via maledetta. Si compone di casupole, ivi il numero delle vittime fu di circa 30. Nella chiesa di Santa Maria vi è un metro di fango e l'acqua sali per oltre 4 metri rovinando i quadri e i muri, distruggendo gli altari e i tabernacoli. In una casa si nota

una larga apertura attraverso la quale sono i ferri di un letto; in quella casa vi furono 12 vittime.

Quando si giunge in alto della via Santa Maria allo spettacolo del disastro si aggiunge quello delle numerose grotte trovatisi nel masso del ponte, ove la povera gente ha posto i propri tuguri. In uno spazio di pochi metri sono confusi uomini e bestie. In tanta tristezza è supremo conforto il vedere i nostri bravi soldati del 20.° fanteria, comandati dagli ufficiali che lavorano nell'acqua tenacemente. Sono neri di fango ma sereni, infaticabili, mentre la popolazione li guarda ammirata e riconoscente.

Dalle 11 alle 13 l'on. Niccolini presiede la riunione degli ingegneri del genio civile e degli ingegneri comunali a cui assistette pure il sindaco Casciani. Dietro istruzioni avute dal ministro Balanzano, dopo l'adunanza suddetta l'on. Niccolini ordinò i seguenti provvedimenti urgenti: Ripristino della condotta dell'acqua potabile; costruzione di due passerelle per mettere in comunicazione i diversi quartieri dall'alto al basso; costruzione di un parapetto lungo il torrente per la sicurezza delle persone. Inoltre l'on. Niccolini si riservò di concordare provvedimenti per lo sgombero delle macerie appena avrà conferito con Balanzano. Niccolini ordinò la preparazione del progetto per la sistemazione dei due torrenti che causarono il disastro.

Intanto il sottosegretario preoccupato dalla posizione topografica di Modica ordinò agli ingegneri di studiare rapidamente i progetti per impedire il ripetersi di disastri che sarebbero inevitabili lasciando le cose come sono attualmente. Perciò Niccolini diede ordine ai funzionari di visitare il corso del torrente a monte della città per stabilire il da farsi. Da 48 ore non si scoprono a Modica altri cadaveri. Quelli trovati a Modica finora sono 135 non compresi quelli di Sicli. Quasi tutti appartengono alla popolazione più misera cioè a quella che abitava le casupole a un solo piano, o i piani terreni, o le stalle.

A Siracusa.

Siracusa, 1. — Alle ore 19 arrivò l'on. Niccolini accompagnato dal sindaco Vinci, dai deputati dal prefetto Bianchi e dal senatore Di Scala, che avevano messo a disposizione dell'on. Niccolini fino da ieri un treno speciale e seguirono sempre Niccolini che fu gratissimo loro e alla Società sicula per avergli facilitato il doloroso compito.

I soccorsi.

Roma, 1. — Il guardasigilli Cocco-Ortu dispose che l'economato generale dei benefici vacanti elargisca 11,000 lire a favore dei danneggiati della Sicilia. Di esse 7500 saranno inviate al prefetto di Siracusa e 3500 a quello di Catania. La Magistratura prese la iniziativa per fare una sottoscrizione tra i magistrati, per soccorrere le famiglie più bisognose colpite dal grave disastro siciliano.

La Giunta municipale di Roma, deliberò di inviare 10,000 lire a favore dei danneggiati di Sicilia.

Una nuova cometa.

Il direttore dell'Osservatorio astronomico di Arcetri (Firenze) comunica di avere nella sera del 29 settembre, essendo il cielo splendidissimo, osservata con un binocolo comune ed anche ad occhio nudo la nuova cometa «Perrine», giudicandola di 6<sup>a</sup> grandezza. Essa si trovava a nord-est verso lo Zenit sopra la stella Beta Cassiopea.

Notizie estere

Attentato contro un deputato cattolico.

Bruxelles, 1. — Ieri sera vi fu un attentato contro il deputato cattolico Barton Dewiat a Saint Gilles. Una bomba di dinamite fu lanciata contro la porta della casa ove abitava. I vetri si spazzarono ma nessuna vittima si ha a deplorare. L'esplosione ha chiamato molta folla. Non si conosce l'autore né il motivo dell'attentato.

Notizie italiane

Crollo d'una casa.

Foggia, 1. — In Sanicandro causa le intemperie crollò una casa. Un uomo rimase morto sotto le macerie e altri sette sono feriti. Alcune altre case hanno le mura lese.

L'aggressore del conte della Gerardesca.

Firenze, 1. — Oggi fu eseguita l'autopsia del Marini aggressore del conte della Gerardesca e da lui ucciso con un colpo di revolver. Sul suo corpo furono notati numerosi tatuaggi fra cui la scritta: «Viva i Martiri dell'anarchia». Nel petto portava disegnati pure a tatuaggio pistole e pugnali.

Strangolamento a scopo di furto.

Napoli, 1. — A Santa Maria Capua Vetere abitava l'ottantenne ricchissimo proprietario Isidoro Vastano, convivente con la sorella, pure ottantenne, Maria Giuseppa. La notte scorsa dei malfattori, finora rimasti sconosciuti, penetrarono nella casa del Vastano sorprendendo i due vecchi. L'Isidoro, nonostante la tarda età avendo opposta resistenza, fu barbaramente strangolato, mentre la sorella di lui veniva ferita, contusa e imbavagliata. Rimasti così padroni del campo, i malfattori saccheggiavano la casa facendo un lauto bottino. Si calcola che in oro, oggetti preziosi, titoli di rendita e contanti, l'ammontare del furto ascenda a lire set-

tantamila, e avrebbe potuto essere maggiore qualora i ladri avessero avuto il tempo necessario per scassinare uno scrigno nel quale si trovavano rinchiusi parecchie centinaia di migliaia di lire in contanti.

Coloro che primi penetrarono nell'appartamento abitato dai Vastano si trovarono davanti a uno spettacolo raccapricciante e ad un tempo pietoso.

Il cadavere dell'Isidoro era orribile a vedersi; il volto tramezzato, gli occhi fuori dell'orbita, la lingua pendente dalle labbra allivide. La signora, che respirava appena, giaceva presso il cadavere del fratello solidamente legata e imbavagliata. Soccorso si riebbe ma il suo stato è sempre grave.

PICCOLE NOTE

Zola. Gli avversari, vedendo, con i censori riguardo all'opera letteraria di Emilio Zola, diranno subito che non rispettiamo nemmeno la bara. Oh, no; la bara noi la rispettiamo e la misera fine del romanziere ci rattrista più che non rattristi i nostri avversari. Difatti, essi non piangono in quella fine che la perdita d'uno scrittore, mentre noi piangiamo la perdita d'un'anima, ove la clemenza influita di Dio non sia intervenuta. Gaetano Negri ed Emilio Zola — a breve intervallo di tempo — furono repentinamente chiamati alla terra e la loro morte, di quel genere e in quelle circostanze, non può non commuovere l'animo dei credenti.

Che se qui spogliamo alcune notizie relative alla morte di Zola, le facciamo per non comparire citrulli di fronte a certe espansioni che compariscono sui giornali e che hanno dell'alleghero.

Stecchetti.

Lorenzo Stecchetti per esempio scrive un articolo nel Secolo di Milano. In quell'articolo, scrivendo degli sforzi fatti dai nemici di Zola per calunniarne il nome all'epoca del processo Dreyfus, afferma che niente poterono fare, perché «la sua vita e quella dei suoi era illibata».

Noi non sappiamo che valore abbia nella mente del pornografo Argia Shonlen il vocabolo «illibata»; ma se nella sua mente quel vocabolo ha lo stesso significato che troviamo registrato nei Fanfani — quel vocabolo, riferito alla vita di Zola, suona ironia.

Di fatti, sotto il titolo «I figli di Zola» leggiamo nei giornali:

«Tra i visitatori della salma si notarono due ragazzi piangenti, accompagnati da una signora velata. Erano Jacques e Denise, figli naturali di Zola, e la loro madre, Jacques ha tredici e Denise undici anni. La madre, che si chiama Roserau, è una antica governante di casa Zola. E' in condizioni modeste. La moglie di Zola sapeva della relazione avuta dal marito; anzi, con nobile slancio di sentimento, sapendo che egli amava sinceramente i due bambini, aveva dedicato loro un'affezione quasi materna. La Roserau abita col figli una casetta a Verneuil, a pochi chilometri da Medan. Zola, quando si trovava nella sua villa, si recava ogni due giorni, in bicicletta, a trovare i figli, che erano la sua gioia. Non tutti sapevano questo particolare della vita privata dello scrittore».

La notizia, anche nelle sue minute circostanze, ci pare sia eloquente così da dispensarci da ogni applicazione al vocabolo «illibata».

L'arte di Zola.

Lo stesso Stecchetti, nell'articolo succitato, scrive che «l'arte di Emilio Zola a noi parve vivo e sincero specchio della vita contemporanea».

Se ciò fosse vero, povera vita contemporanea, di quanto fango non sareste imbrattata!

Bovio.

E Giovanni Bovio, invitato dall'Associazione della stampa a commemorare Emilio Zola a Roma, ha risposto: «Ringrazio la natura di avermi serbato attraverso le infermità e gli anni intatto il cuore per meritarmi l'onore di commemorare in Roma, a nome della stampa italiana, l'anima universale di Emilio Zola».

Crediamo bene che anche Emilio Zola avrebbe ringraziato volentieri la natura se questa lo avesse conservato intatto attraverso gli anni per commemorare Bovio invece di essere da lui commemorato!

Antonio Fogazzaro.

Anche Antonio Fogazzaro ha reso il suo saluto alla memoria di Zola. Del quale saluto i giornali ci danno questo sunto telegrafico.

Fogazzaro ha inviato al Giornale d'Italia un telegramma su Zola. Fra l'altro dice: la morte subitanea di Zola mi addolora per l'uomo che all'ingegno grandissimo congiungeva bontà di cuore, onestà e volere. Ma l'impressione mia d'artista è che per un misterioso destino egli sia stato spezzato come uno strumento che ha compiuto l'opera sua e non può servire più.

Prosegue: ha maneggiato troppo fango e troppo a lungo; ma lo maneggiò con disprezzo e ne ha brutalmente foggiato immagini di bruti e non di semidei. Termina: soldato di altre fedi gli rendo onore come a generoso e forte».

L'Avvenire d'Italia commenta:

«Forse da questi pochi cenni non balza tutto intero il pensiero dello scrittore

vicentino; ci sembrano tuttavia sufficienti per farcelo comprendere quale ci apparisce per lo meno paradossale.

E' difficile infatti concepire la bontà del cuore e l'onestà che maneggiano il fango sia pure con disprezzo, per foggiane dei bruti.

E giacchè Fogazzaro si dichiara soldato di altra fede che non fu quella di Zola poteva bene usare altra espressione che non fosse il misterioso destino esprimendo in pari tempo di qual natura sia l'opera che lo strumento spezzato ha compiuto. Essere o non essere...»

Noi ci contenteremo invece questa volta del cattolico Antonio Fogazzaro, poi che almeno non ha detto, come in morte di Gaetano Negri, che dove non può stare Zola ivi non può stare lui!

Quanto sanno!

L'Exchange pubblica un telegramma da Roma secondo il quale il Papa, apprendendo la morte di Zola, avrebbe detto: «Egli era un nemico della chiesa ma un nemico leale; il Signore sia clemente all'anima sua».

Da ciò si vede che il corrispondente dell'Exchange non sa nemmeno inventare le cose per belino.

Fra i nostri emigrati

Autunno gli operai

Italiani emigranti.

Graz, 28 settembre.

Venire da Vienna a Graz, è come venire da una gran città ad un paese. Eppure Graz conta 140,000 abitanti. Questa città capitale dell'Alta Stiria è modesta, quieta, ma ricercata per il suo commercio. In mezzo s'innalza un bel castello sopra un alto colle, attorno vi gira il negro Mure. Qui tra altro si usa ogni anno fare un'esposizione di tutti i prodotti agricoli; domani sarà quella degli animali, dove innanzi ad un pubblico di agricoltori che accorrono da tutte le parti, si tengono i col prodotti agricoli sotto gli occhi, delle conferenze ed istruzioni in cui si notano le differenze da oggetto ad oggetto, il loro valore economico, il modo di ottenerlo, e le ragioni per cui uno deve preferirsi in quel determinato luogo ad ogni altro. Questo metodo mi piace tanto, e gli Stiriani se approfittano specialmente in fatto di produzione animale, qualunque siano bene lontani dall'arrivare in molte cose a certi paesi del nostro Friuli. Però con questo metodo si avviano sulla strada più pratica perchè le esposizioni riescano utili.

Ma torniamo ai nostri cari. In Graz, vi saranno circa 16 fornaci che fanno trasportare ogni anno dall'Italia oltre ottocento uomini, senza contare quelli che vengono per altri mestieri. Un migliaio di operai meritano rispetto e le nostre premure.

Io non sono qui per ripetere l'opera che fecero altri ottimi e più valenti sacerdoti della nostra diocesi che furono qui in missione, neppure sarebbe questo il tempo opportuno. Il mio scopo è di fondare nei centri austriaci dove convergono in maggior numero i nostri operai una istituzione qualunque che li protegga e faccia loro del bene per quanto riguarda le anime ed i corpi, il cuore e la sacceccia. Grazie a Dio trovo già un principio di società avviato dal dott. Ude del Seminario in mezzo loro. Vidi una lettera che gli scrissero alcuni nostri operai più intelligenti. Bravi!

Si capisce che hanno la testa sul collo; il genio italiano, o meglio il buon senso che comprende il momento storico che attraversiamo non è perduto nemmeno tra gli operai. La tribolazione raffina il cervello.

In ogni città e paese vi sono degli uomini che emergono e s'impongono col loro ingegno e la loro abilità. Beati i paesi in cui questi uomini sono onesti. A forza di pratica fatta di paese in paese, mi fu qui a Graz facile a trovarli. Mi presentai a tutti uno per uno, parlai dei miei emigranti e coll'aiuto di Dio trovai modo di convincerli ad interessarsi dei loro bisogni ed a venire in loro soccorso.

Potei ottenere la grazia di radunarli oggi questi uomini eminenti assieme in un'adunanza. Tornai ad esporre loro le mie idee; furono approvate, e senz'altro si costituì un Comitato preparatorio per studiare uno Statuto e fondare il futuro segretariato per gli emigranti operai italiani in Graz. Il Comitato riuscì composto: del Barone Mr. Ver, presidente, anima instancabile degli operai di Graz, del Dottor Micheltich, professore della Università, vice presidente, del Dottor Köch, prof. dell'Università, consigliere, del M. R. P. Guardiano dei Francescani, vecchio missionario della Cina, consigliere, del Dottor Ude Sac. Prof. Giovanni, segretario.

Io stesi il verbale, immaginate con quale piacere; si discussero dopo e si tracciarono le prime linee della nuova istituzione a favore degli operai emigranti italiani, sempre in perfetta armonia come il mio solito con le leggi del paese e poi si sciolse la seduta. Oh come li ringraziai! Anime elette, intelligenti, pieni di cuore e di bontà, Iddio solo alla cui benedizione vi lascio, potrà rimerciarvi del gran bene che avete intenzione di fare per gli emigrati nostri.

Finisco con una sola osservazione e poi vi lascio, cari lettori. Se essi, austriaci, sono pronti a lavorare a sacrificarsi, ad occuparsi degli interessi materiali e morali dei nostri emigranti italiani, cosa dovremmo fare noi che abbiamo comune con loro il sangue e la Patria?

Addio, vado a Marburg e Klagenfurt e ritorno per darvi di nuovo tutto ai miei cari parrochiani, ai miei diletti fanciulli. Blanchini.

DALLA PROVINCIA

Marano Lagunare

1 ottobre.

Contro una guardia di finanza.

Un grave fatto avvenne qui ieri sera nell'osteria del signor Davide Raddi che tiene anche negozio di rivendita di sali e tabacchi.

Nell'osteria si trovavano parecchie persone fra cui il sarto Ruggero Zanutta d'anni 36 e la guardia di finanza Mantia Giuseppe, siciliano della tenenza di Marano. Fra i due sorse un vivace alterco che però per intromissione dei presenti, cessò in breve e lo Zanutta uscì dall'osteria. Il Mantia uscì poco dopo, ma ormai al di fuori si era agglomerata una grande quantità di gente.

Appena comparve nella piazza cominciò contro di lui una serie di violenze. Chi gli sputava addosso, chi tirava sonori pugni, e chi minacciava.

Il Mantia allora vistosi in pericolo, estrasse la rivoltella e sparò in aria sei colpi.

La popolazione si diede alla fuga mentre la guardia assieme ad alcuni signori di Prafarano (Latisana), poté rientrare in caserma.

Vennero subito avvertiti i carabinieri di S. Giorgio di Nogaro che si recarono sul luogo per le indagini di legge.

Osoppo

1 ottobre.

Furto audace.

Nel vicino paese di Braulins, mentre quasi tutti gli abitanti si erano recati alla messa, ignoti, entrarono nella casa d'abitazione di certo De Cecco ed ivi rubarono 500 lire in denaro. I ladri per entrare dovettero rompere la inferriata di una finestra.

La somma rubata era il frutto della vendita di una casa effettuata proprio in questi giorni.

Maiano

1 ottobre.

A titolo di cronaca.

In seguito a querela sposta dal signor Molinari Felice, comm. daz. contro l'oste Giuseppe Del Bin per una sua dichiarazione d'aver fatto daziare più vino di quello, che fosse risultato da un resoconto, del comm. daz., presentato ad una Commissione, cui spetta sorvegliare il dazio, il 25 sett. l'attuale Pretore di S. Daniele assolveva il Del Bin condannando il comm. daz. Montanari sig. Felice a tutte le spese del processo.

Jalmiccio

1 ottobre.

Inaugurazione dell'organo.

Festa anniversaria dei congregati del Sacramento.

Aspettava il desiderato atto di collaudo del nostro organo, che lessi con soddisfazione nel numero di ieri, per dar corso alla promessa corrispondenza; e la comminazione con un pubblico elogio e santito ringraziamento al benamato parroco Polidoro, che coronò l'opera così zelantemente incominciata, della costruzione di un nuovo organo, chiamando tra noi persone che hanno dato alla cerimonia d'inaugurazione, un'impronta così solenne e memoranda, che non si cancellerà più.

Già fin dal mattino di domenica, arcate frontali di verzura, gallerie di filari impreveduti, pennoni multicolori, preludevano alla solennità, salutata da uno splendido sole. Alle 9 1/2 la commissione musicale composta dei signori Mons. V. Franz, prof. G. Trinko e M. D. Bonaventura Zanutti salivano in orchestra per collaudare il nuovo strumento, opera lodata dello Zanin, e dopo minuzioso e rigoroso esame, rilasciavano la dichiarazione firmata che ieri avete letto.

Al collaudo succede la benedizione rituale dell'organo, che solennemente viene compiuta dal parroco delle Grazie Mons. Dell'Oste, il quale finita la cerimonia con discorso di circostanza, toccando rapidamente dei modi coi quali l'uomo progressivamente lodò Iddio, gesto, parola, canto, suono, entrò a moralizzare i significati dell'organo, con riflessi così opportuni e da tutti intesi, che l'allocuzione e per la sua originalità e per l'energia con cui fu pronunciata riuscì efficacissima. Celebrò indi la messa solenne, diretta dal parroco Polidoro, con l'esecuzione della messa di S. Cecilia del Mons. Tomadini.

La funzione pomeridiana, si aprì con un concerto d'organo del Maestro Franz che con abilità tutta sua eseguì pezzi difficilissimi dei maestri Lemmeus, Guilmant, Mendelssohn ed altri, facendo assaporare alla folla estatica le soavi e fluide melodie che uscivano da quell'equilibrato re degli strumenti.

Al concerto, fece seguito la coroncina del Cuor di Gesù, indi altro discorso di monsignor Dell'Oste sul Sacramento, poi processione per tutte le vie del paese col Venerabile, ricorrendo in detto giorno l'anniversario dell'istituzione della Confraternita del Santissimo, e in fine benedizione di chiusa con motetti del Cordans.

Jalmiccio, senza dubbio non vedrà così facilmente festa uguale. Alla sera i fuochi d'artificio, la filarmonica di Palmanova, e una quantità straordinaria di forestieri convenuti, finirono per dare la nota gaia alla giornata, per noi indimenticabile.

Uno di Jalmiccio.

**CRONACA CITTADINA**

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1-10-1902	Ore 9	Ore 15	Ore 21	21.0
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
Hv. dal mare	745.8	746.1	746.8	746.5
Umid. relativo	57	58	53	
Stato del cielo	cop. cop.	cop. cop.	cop. cop.	
Acqua cad. mm.				
Velocità e direzione del vento	3. NE	3. NE	2. NE	2. NE
Term. centigr.	13.3	19.2	12.8	11.7
1 Temperatura massima				16.7
2 Temperatura minima				11.0
3 Temperatura massima all'aperto				11.0
4 Temperatura minima all'aperto				11.1
5 Temperatura massima all'aperto				12.2

**DIARIO SACRO.**

Venerdì 3, s. Margherita v.  
Fiere e mercati della provincia.  
Venerdì 3, Gemona, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo.

**SVEGLIARINO**

Facciamo caldo appello al sentimento d'onestà di quanti devono per abbonamenti o per altro a voler saldare il loro debito. Tanti arretrati ci recano un grave danno economico che preme non ci aggravi più oltre.

**L'Amministrazione.**

**L'adunanza dei falegnami.**

Iersera in forma privata si riunirono vari capi officina per discutere l'ordine del giorno seguente, il quale dopo brevi parole del sig. Luigi Stocci venne approvato ad unanimità ed oggi stesso sarà presentato con accompagnatoria all'onorevole Giunta municipale.

Riuniti i sottoscritti capi-officina per la lavorazione del legname, onde provvedere agli interessi nei riguardi dell'arte loro per le opere occorrenti nel fabbricato scolastico di Paderno presentando i propri deliberati alla Amministrazione cittadina intendono che essa abbia a trovar modo di stornare l'esperimento d'asta indetto per il 14 corrente per la fornitura delle opere di falegnameria sopradette.

E che venga, in via principale, provveduto favorevolmente coll'affidamento diretto dei detti lavori nelle loro officine ed in quelle altre i di cui conduttori non essendo presenti alla riunione e quindi non figuranti tra i sottoscritti; tuttavia abbiano mancato il lavoro.

Inoltre che, in via subordinata la onor. Giunta, stornato l'esperimento d'asta, voglia invitare, ad una licitazione o trattativa privata per l'affidamento dei lavori soppressi, i sottoscritti, sempre però ed in ogni caso che non abbiano ad essere riservati i medesimi lavori in nessuna parte ai capimastri-costruttori; ancorchè tengano nella loro azienda professionale, in uno alla parte muraria, anche laboratorio di falegnameria.

Accompagnando le loro conclusioni all'on. Giunta, i sottoscritti dichiarano che, doppia ragione li spinge a rivolgersi ad essa: la crisi del lavoro nelle loro officine e la certezza di vedersi affidato quel lavoro dalle scuole di Paderno, promesso dall'on. Giunta da parte dell'on. Assessore soprintendente ai Pubblici lavori.

Che infine, questa loro deliberazione venga compresa dall'onorevole Giunta perchè anche in seguito nelle future opere comunali possibili, sia tenuto calcolo della equità e giustizia nella distribuzione delle medesime in relazione alle esigenze dei richiedenti ed alla possibilità dell'affidamento, senza duopo d'esperimenti d'asta in base a quanto è disposto dalle Leggi e sta in potere dell'Autorità tuttora circa alle dispense delle pratiche inerenti ed occorrenti per l'abbandono delle aste medesime.

Udine il 1° ottobre 1902.

(Seguono le firme).

**Il ritorno dal Campo.**

Questa mane precedenti dal corpo musicale rientrarono in città i due squadroni del 12° reggimento cavalleria Saluzzo, qui di stanza.

I squadroni sono reduci dalle manovre svoltesi nel Campo di Pordenone.

**Le ferite accidentali.**

Ricorsero ieri all'ospedale per farsi medicare: Nicolò Querino di Francesco di anni 20 da Silvela, avendo riportato sul lavoro una contusione all'indice della mano sinistra con asportazione dell'unghia. Salvo copieazioni in 15 giorni sarà guarito.

Gi Vincenzo di Zaccaria di anni 11, da Udine, contadino, per ferita da strappamento del dito medio della mano destra con asportazione della falangetta, in 15 giorni potrà guarire se non sopravvengono complicazioni.

**In contravvenzioni.**

Iersera alle ore 7 3/4 i pubblici vetturali Orlis Angelo N. 8 e Azzanotto Valentino N. 32, in Via Aquileia fecero una specie di sfida coi loro ronzini correndo al trotto sbrigliato con pericolo dei passanti non solo, ma anche d'investire una vettura che veniva dalla parte opposta; i vigili urbani li denunziarono per qualche cosa forse di più della contravvenzione.

**Quale parroco di Tricesimo**

con voti 547 su circa 600 capi-famiglia votanti venne oggi eletto il M. R. D. Isidoro Buttò, attuale economo spirituale.

**Teatralia.**

Iersera diede la prima rappresentazione al Teatro Minerva la Primaria Compagnia di operette « Città di Roma » diretta dall'artista signor A. Gargano, con la operetta *I Granatieri*.

Si distinse la sig.a Annetta Perutti soprano; bene anche la sig.a Lina Monti contralto.

Bene pure il tenore signor Giuseppe Pasquini e il baritono signor Franzini Umberto.

I cori pure benissimo. L'orchestra con ottimi elementi cittadini è diretta dalla distintissima sig.a Annina Cappelli. La messa in scena fu vistosa ed il complesso decentissimo.

Questa sera alle ore 20.30 si rappresenterà la nuovissima operetta *Frugolina*, musica del maestro Grandi.

**Teatro Nazionale.**

Questa sera alle ore 8 p. si dà l'ultima precisa replica dell'applaudita zarzuela in un atto e 5 quadri: « La Gran Via » con Facanapa cavaliere di grazia. Precederà la zarzuela la brillantissima commedia goldoniana in 3 atti: « I Quattro Simili ». Domani venerdì riposo.

**Giolitti in arresto.**

Per misure precauzionali venne arrestato dalle guardie di città Giolitti Borromeo fu Giovanni d'anni 32 da Frosineto (Ivrea) meccanico, perchè privo di mezzi di sussistenza e disoccupato.

**L'arresto di un ricercato.**

Ieri venne arrestato dalle guardie di città il muratore Del-Favero Giovanni di Stefano da Valle Cadore perchè contravventore al foglio di via rilasciato da Belluno nel 21 aprile ultimo scorso e perchè ricercato con telegramma da quella R. Prefettura.

**Programma**

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera 2 ottobre dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Jolanda » Scorsone
2. Mazurka « Poesia dei campi » Monticco
3. Sinfonia « Il Cantore di Venezia » V. Marchi
4. Reminiscenze « Ballo in Maschera » Verdi
5. Fantasia « Kistore d'un Pierrot » Costa
6. Galop « Bicioletta » Burgmein

**Monte di Pietà di Udine.**

Martedì 7 ottobre, ore 10 antim., vendita dei pegni preziosi, *Bollettino verde*, assunti a tutto 31 dicembre 1900 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

**Cassa di Risparmio di Udine**

Situazione al 30 Settembre 1902.

ATTIVO	
Cassa contanti	L. 24.867.70
Mutui e prestiti	6.107.079.41
Buoni del tesoro	200.000.—
Valori pubblici	7.248.714.60
Prestiti sopra pegno	12.081.—
Conti correnti con garanzia	298.123.42
Cambiali in portafoglio	1.889.761.88
Conti correnti diversi	2.469.03
Raffine inter. non scaduti	222.286.04
Mobili	3.306.44
Crediti diversi	37.824.48
Depositi a cauzione	704.769.65
Depositi a custodia	1.958.980.13
<b>Somma l'Attivo</b>	<b>L. 18.715.263.78</b>
Spese dell'eserc. in corso	85.131.76
<b>Totale</b>	<b>L. 18.800.395.54</b>

PASSIVO	
Dep. nomini	L. 2.705.681.39
Id. al portat.	3 0/0 » 10.157.059.83
Id. a piccolo rispar.	4 0/0 » 831.824.15
<b>Totale credito dei depositi.</b>	<b>L. 13.694.565.37</b>
Interessi maturati sui dep.	290.224.50
Debiti diversi	27.319.59
Conto corrispondenti	174.078.50
Depositi per dep. a cauzione	704.769.65
Depositi per dep. a custodia	1.958.980.13
<b>Somma il Passivo</b>	<b>L. 16.849.937.74</b>
Fondo per le oscillazioni dei valori	465.957.—
Patrimonio dell'Istituto a 31 dicembre 1901	1.234.066.—
Rend. dell'eserc. in corso	250.434.80
<b>Somma a pareggio</b>	<b>L. 18.800.395.54</b>

Il direttore: A. BONINI

**PICCOLA POSTA**

Avvertiamo per la millesima volta i corrispondenti a voler indirizzare i loro scritti alla redazione del giornale anzichè nominalmente al Direttore. Poichè in caso d'assenza di questo le lettere portanti l'indirizzo di lui non vengono aperte.

Si tratti magari di notizie ultra urgenti, esse dovranno dormire sul tavolo del Direttore fino alla venuta di lui.

**IN TRIBUNALE.**

Processo per diffamazione ed ingiuria.

Nelle ore pom. di oggi è incominciato il processo presso il nostro R. Tribunale, intentato dal sig. Alessandro Rosso di Pordenone contro il geometra sig. Luigi Fedrigo pure di Pordenone, in causa ad un articolo, ritenuto diffamatorio, pubblicato nel N.º 28 del Giornale socialista « *L'eco Nuovo*, » che si stampa a Udine.

**Ultimi telegrammi**

**Non va a Roma.**

Vienna, 2. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* asserisce di avere, da parte benissimo informata, che le pratiche dell'ambasciatore francese presso il Quirinale, per indurre Loubet a recarsi a Roma hanno pochissima probabilità di buon successo. Loubet non vorrebbe fare altri atti, che potessero aumentare l'irritazione dei clericali francesi contro il Governo, della Repubblica e soprattutto non vorrebbe recar dispiacere al Papa, il quale, nella questione delle congregazioni, si mantiene perfettamente neutrale.

Per la riapertura della Camera francese.

Parigi, 2. — Il Consiglio dei ministri, tenutosi oggi all'Eliseo, deliberò di riconvocare la Camera per il 14 ottobre, ed approvò il bilancio ed i progetti che lo accompagnano, che verranno presentati alla Camera il giorno stesso dell'apertura.

La grave situazione in Macedonia.

Vienna, 2. — La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che nei circoli diplomatici si considera gravissima la situazione in Macedonia e specialmente nel vilajet di Monastir. Le bande di Boris Sarafow hanno inaugurato il terrorismo. Costringono le popolazioni di interi villaggi ad abbandonare le loro case e a riparare sui monti. Questo stato di cose è assolutamente insostenibile.

La Turchia non si muove; nè si può sperare, almeno per quest'anno, un'energico intervento dell'Austria e della Russia.

L'Oceano in mano dell'Inghilterra.

Londra, 2. — Gerald Balfour, presidente della Camera di commercio di Londra, tenne un discorso a Sheffield, confermando la notizia che il Governo ha stipulato una convenzione con la « Cunard-Line ». L'accordo stipulato dal Governo con Morgan e quello stipulato con la « Cunard-Line » hanno la durata di 20 anni: possono però essere prolungati di altri 5 anni. La maggioranza dei direttori e degli ufficiali dovrà essere di cittadini inglesi; e gli equipaggi dovranno essere almeno per la metà inglesi. Tutta la flotta della « Cunard-Line » dovrà essere a disposizione del Governo inglese, il quale, sotto date condizioni, potrà appaltare o comperare i piroscafi.

I russi sgombrano la Manciuria.

Charbin, 2. — Le truppe russe incominciarono lo sgombero dalla Manciuria meridionale.

**Bollettino di borsa**

Udine 2 ottobre 1902.

RENDITA	
Italiana Parigi	Fr. 102.65
Italiana Italia	» 103.05
AZIONI	
Exterieur 4 % oro	Fr. 88.42
Edison	» —
Banca d'Italia	» 861.—
CAMBI E VALUTE	
Francia cheque	» 100.17
Sterline	» 25.20
Marchi	» 123.30
Corone	» 105.10
Napoleoni	» 20.02
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura Parigi	Fr. 102.60
Cambio ufficiale	L. 100.18

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Questa mattina alle ore 9 serenamente spirava

**Rosa Marignani Grassi**

d'anni 63

LEVATRICE

Il marito Sante, il figlio Libero, la figlia Elisa maritata degli Obizzi, il genero Alessandro Obizzi, le nipoti Augusta, Bianca, Irma, Antonietta degli Obizzi ne danno il doloroso annuncio ai parenti e agli amici tutti.

Serve il presente per partecipazione personale e dispensa dalle visite.

Udine, 2 ottobre 1902.

I funerali avranno luogo domani venerdì 3 ottobre alle ore 5 pom. partendo dalla casa in Via Cassignacco n. 20.

**MUNICIPIO DI UDINE.**

Resi esentivi i ruoli suppletivi per la tassa vetture domestiche e cani ed il principale per la tassa esercizio e rivendita, vennero trasmessi all'Esattore e le relative matricole sono ostensibili presso l'Ufficio Ragioneria.

**D. R. RIVA**

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1878

**PIANOFORTI**



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro  
Harmoniums economici per il canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione  
VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

**Collegio Convitto**

Arcivescovile  
DIRETTO DAI PP. STIMATINI  
IN UDINE

Insegnamento elementare e ginnastico interno con scuole proprie impartite secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. — Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica.

Si accettano alunni esterni  
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

**LA DITTA GIOV. LIVA e MENIS DI ARTEGNA**  
è in grado di poter cedere eccellenti  
**UVE**  
pugliesi, nonchè Modenesi e del Piave a prezzi di concorrenza.

**LA DITTA L. MARCHI NEGOZIO MERCAT.ch'o IN LIQUIDAZIONE**  
avverte la Spettabile Clientela di aver fissata la chiusura della liquidazione al 30 Settembre, e che su tutti gli articoli (in specie), Confezioni Pelliccini e Capelli d'inverno, vennero fatti dei Straordinari ribassi. L'occasione è quindi eccezionalmente vantaggiosa e ne vorranno approfittare.  
**G. MARCHI.**  
N.B. Col primi del p. Ottobre sarà avvisato l'arrivo delle Novità in Confezioni e tessuti per la stagione invernale nei Locali di Piazza Vitt. Em. 4 ove concentrerò il mio Commercio IN MODE CORREDI come già annunziai con precedente mia circolare.

**MAGAZZINI MANIFATTURE FIZIANO D'ORLANDO**  
UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE  
La succennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.  
A richiesta si spediscono campioni.

**FERRO-CHINA BISLERI**  
L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.  
Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronto guarimento » nei casi « di clorosi, oligemie e seguitamento » « nella cachessia palustre ».  
Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)  
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

**PASTIGLIE LA PRENDINI**  
CONTRO LA TOSSE  
male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate  
**Pastiglie Prendini**  
giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.  
Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.  
Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.  
Una scatola Lire UNA.  
40 anni di successo.

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

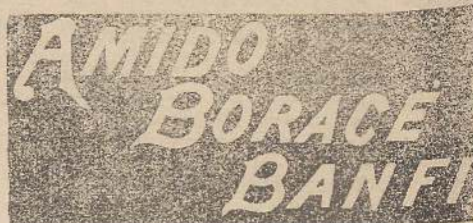
NOVITÀ PER TUTTI



### Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

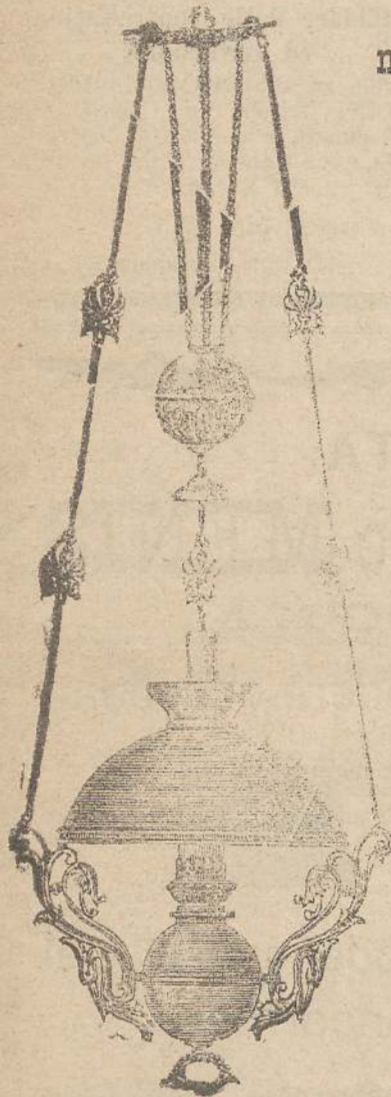
## Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

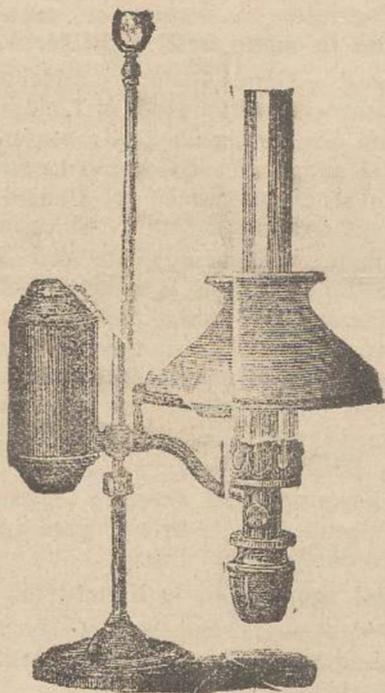
tiene il signor

**Domenico Bertaccini**



In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli ricove in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini  
Via Mercatovecchio  
UDINE



MAZZINO  
delle specialità

### Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta  
Per metter dentro l'uccellin che vola,  
Vedendole sì belle, si consola  
La dama, il vagheggin, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta  
A tutti d'acquistarne anche una sola,  
Nè voglio a persuader, spender parola,  
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti  
Che in casa mantenete gli uccellini  
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini  
E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!..  
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

### Macchinetta

per fare il burro in casa



Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

**Domenico Bertaccini**

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.

NOVITÀ

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

L'unico rimedio veramente efficace contro le

**TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA**

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Sch. utilissimo approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

**CREOSOTINA**

DOMPÉ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone pic. L. 1 - grande L. 2 || Presso tutte le Farmacie

Unici Preparatori: Dompé-Adami, Chimici, MILANO PALERMO Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

COLLE RINOMATE SUOLETTE

**D'ASBESTO**

del dott. Högyés

si evitano: I dolori ai piedi per calli, callosità, geloni e sudore. — Il bruciore il freddo e l'umidità.

PREZZO: Comuni . . . L. 0.60 al paio  
Pesanti . . . > 1.— >  
Pesantissime . . . > 2.— >

Deposito e vendita presso il negozio

**LUIGI ROSELLI**

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE